

INAUGURAZIONE ANNO GIUDIZIARIO 2015

Intervento del rappresentante del Ministro innanzi alle Corti di Appello

24 gennaio 2015

Signor Presidente della Corte di Appello,

Signor Procuratore Generale,

Signor rappresentante del Consiglio Superiore della Magistratura,

Autorità tutte,

Signori e Signore.

prendo la parola in rappresentanza del Ministro per illustrare i risultati dell'azione di Governo nell'amministrazione della giustizia nell'anno giudiziario 2014 e gli intendimenti per l'anno 2015.

L'odierna relazione del Presidente della Corte ha posto in rilievo le criticità, ma anche gli importanti risultati raggiunti in questo distretto; le osservazioni e le proposte che abbiamo ascoltato forniranno certamente preziosi spunti per l'azione del Ministero.

L'anno trascorso ha segnato l'avvio di un reale cambiamento nel governo dell'amministrazione della giustizia.

Tale impellente necessità è stata sottolineata dal Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano ancora nel *plenum* del Consiglio Superiore della Magistratura del 22 dicembre scorso, richiamando tutti ad adoperarsi per un "*profondo e organico processo innovatore, inserito in una più complessiva visione strategica proiettata nel futuro*".

In tale prospettiva, l'azione del Ministero è stata sin qui connotata dalla costante e leale collaborazione con il C.S.M. e dal continuo e proficuo confronto con l'Avvocatura e con la Magistratura sui principali temi del programma riformatore.

L'intenso dialogo con l'Avvocatura - soggetto essenziale della giurisdizione - ha condotto, in meno di un anno, a dare attuazione ormai pressoché integrale alla riforma forense.

L'azione di cambiamento intrapresa dal Governo ha sin qui privilegiato la prospettiva degli interventi sull'organizzazione dei servizi, necessari al sostegno degli uffici.

Operando sul terreno dell'organizzazione, abbiamo prestato particolare attenzione alle prassi virtuose e ai progetti che - nella mutata geografia giudiziaria - proprio nel territorio sono nati.

Vanno in tale direzione l'introduzione dell'ufficio per il processo, avviata con il d.l. 90/2014, così come la scelta di accompagnare l'obbligatorietà del processo civile telematico con le misure che proprio Avvocatura e Magistratura da tempo richiedevano alla luce delle esperienze cresciute nei vari distretti.

Il cambiamento non poteva non riguardare anche il Ministero della Giustizia.

L'organico e profondo riassetto delle strutture e delle funzioni ministeriali è delineato nello schema di "Regolamento di organizzazione" ormai all'esame del Consiglio dei Ministri.

Non si può, infatti, assicurare il complessivo cambiamento delle condizioni reali di amministrazione della giustizia, senza una profonda revisione delle strutture amministrative chiamate per dettato costituzionale a supportare il funzionamento degli uffici giudiziari.

Con il nuovo regolamento si riducono le dotazioni organiche, innanzitutto dirigenziali, con un contenimento della spesa stimato in oltre 64 milioni di euro.

Ma soprattutto, si ridisegna l'architettura del Ministero, delineandosi un modello gestionale più trasparente ed efficiente.

Rientrano nel generale tema dell'organizzazione le rilevanti novità introdotte nel sistema giudiziario nei campi dell'informatizzazione avanzata, delle politiche del personale amministrativo, del sostegno ai processi di innovazione organizzativa degli uffici.

Molto resta da fare. Ma non poco è stato fatto in quest'ultimo anno.

La collaborazione con il Consiglio Superiore, il Consiglio Nazionale Forense, l'A.N.M. e le varie associazioni dell'Avvocatura ha consentito di avviare il passaggio all'obbligatorietà del processo civile telematico, in un quadro di costante e attento monitoraggio della sua applicazione pratica.

Al di là dei dati statistici, già si registrano significativi risultati per la qualità del servizio giustizia.

Maggiore trasparenza delle informazioni, notevole riduzione dei disagi e dei costi per l'Avvocatura, minori accessi alle cancellerie, creazione di una preziosa banca dati di provvedimenti digitali.

Si pensi che nel 2014 i magistrati hanno depositato quasi un milione e mezzo di atti "nativi digitali".

Il metodo adottato può fare da volano per la partenza della digitalizzazione integrale anche nel settore penale, dove hanno avuto avvio, al 14 dicembre 2014, le notifiche penali con un primo, positivo riscontro di risultati pratici.

L'istituzione del modulo organizzativo dell'Ufficio del processo, avvenuta mutuando le buone prassi già attuate in non pochi uffici giudiziari, è destinata ad offrire supporto al lavoro del

magistrato.

Nasce da una decennale buona prassi anche il piano straordinario di riduzione dell'arretrato civile varato dal Ministero per accompagnare e sostenere le riforme legislative nel contempo promosse dal Governo.

Per la prima volta, disponiamo di un quadro chiaro e verificabile della quantità e della qualità dell'arretrato, premessa essenziale per proporre agli uffici un percorso utile a contenere i tempi processuali.

Quello dei ritardi della giustizia è tema ineludibile: ormai, una vera e propria emergenza che esige l'impegno di tutti per la ricerca di un'efficace soluzione: ad oggi il debito pubblico maturato a causa dei risarcimenti dovuti in base alla legge Pinto, cui far fronte con le sole risorse di bilancio assegnate alla giustizia, ammonta ad oltre 723 milioni, dei quali 407 ancora da liquidare.

Nella consapevolezza delle carenze di risorse che ancora affligge l'amministrazione della giustizia, il Ministro rivolge per il mio tramite uno speciale ringraziamento al personale amministrativo per l'opera che quotidianamente esso svolge negli uffici di questo distretto, spesso in condizioni non facili.

Quello del personale amministrativo è un tema centrale per le sorti dell'amministrazione della giustizia.

Nei giorni scorsi è stato pubblicato il bando per il reclutamento in mobilità extra-compartimentale di 1.031 unità, alle quali si aggiungono oltre duecento reclutamenti già avviati con altri meccanismi.

A fronte delle carenze e dei bisogni, questi interventi non sono sufficienti.

Tuttavia, va riconosciuto che, per la prima volta, dopo molti anni nei quali le dotazioni di personale amministrativo costantemente diminuivano nell'ordine di mille unità all'anno, oggi si inverte finalmente una pernicioso tendenza.

L'impegno riformatore intrapreso ha bisogno di nuove risorse.

Proprio per questo, si lavora su nuove linee di razionalizzazione della spesa e di ricerca di strumenti alternativi di finanziamento.

Nonostante i tagli imposti da necessarie politiche di contenimento della spesa pubblica, si è deciso di escludere il settore dell'informatica dalle riduzioni.

Nella legge di stabilità è stato previsto, inoltre, un fondo di 260 milioni di euro per il triennio, destinato all'informatizzazione ed al potenziamento dei servizi.

Circa 90 milioni per i medesimi fini sono assegnati al Ministero nel riparto F.U.G. appena definito.

Circa 100 milioni di euro per il triennio, di cui circa 40 per il solo 2015, sono assegnati al

Fondo Unico di Amministrazione per gli incentivi al personale amministrativo.

Ulteriore novità di rilievo è costituita dal fatto che il Ministero opererà come centro di coordinamento dei fondi strutturali europei, per circa 100 milioni di euro, destinati a progetti di potenziamento del nostro sistema giudiziario.

Con questi fondi potranno essere avviati anche nuovi progetti, come l'attivazione degli sportelli di prossimità per il cittadino e l'avvio costruzione dell'architettura del processo penale telematico.

L'auspicio è che l'impiego di queste risorse, in uno con coerenti misure organizzative, possa avere presto una concreta, visibile ricaduta sull'efficienza del servizio.

Anche su questo terreno si misurerà la capacità di ciascuno di raccogliere la sfida del cambiamento.

Alcuni dati confortano.

Al 30 giugno 2014, si registra un calo del 6,7 per cento delle pendenze del civile.

Per la prima volta dal 2009, si scende complessivamente sotto la soglia dei 5 milioni di procedimenti pendenti.

Certo, questi dati mostrano anche che resta, comunque, oltremodo gravoso il carico di lavoro dei tribunali e delle corti.

L'obiettivo di contenere la domanda di giustizia è stato perseguito con il d.l. 132/2014, mirando a ridurre i flussi in entrata, mediante l'introduzione di nuove forme di composizione delle liti, alternative alla giurisdizione.

Nuove, organiche misure di rafforzamento dell'efficienza del processo civile sono previste dallo schema di disegno di legge che ha raccolto i frutti del lavoro della Commissione Berruti.

Analogo sforzo di razionalizzazione normativa è in corso sul versante della giustizia penale.

È ormai ampia e matura la consapevolezza della necessità di riservare l'intervento del giudice penale solo a forme di aggressione qualificata dei beni che l'ordinamento intende tutelare.

Si impone, dunque, una decisa azione di riduzione e di semplificazione del sistema delle incriminazioni.

Altrettanto rilevante è l'obiettivo della diversificazione delle sanzioni introducendo strumenti diversi dal carcere, ma effettivi e rapidamente applicabili.

Proprio in questa prospettiva è stato trasmesso al Parlamento, per il prescritto parere, lo schema di decreto legislativo che introduce l'istituto della irrilevanza penale del fatto tipico, ma di particolare tenuità.

Si tratta di un'importante innovazione del sistema, da anni invocata dalla dottrina, dalla Magistratura e dall'Avvocatura.

Il valore della novità va colto non solo e non tanto nella prospettiva della deflazione dei carichi giudiziari, ma anche e soprattutto in quello della valorizzazione del ruolo della giurisdizione e controllo delle scelte inerenti l'esercizio dell'azione penale.

I tragici eventi delle scorse settimane impongono di rendere ancor più efficaci gli strumenti di contrasto del terrorismo internazionale.

Anche su quest'ultimo fronte, sappiamo di poter contare sulle capacità e sul valore dimostrati dalla Magistratura nel contrasto delle più tradizionali, non meno gravi, forme di criminalità organizzata.

Anche tenendo conto di ciò, il Governo sta valutando l'opportunità di completare e perfezionare gli strumenti di coordinamento delle investigazioni nonché di quelli di prevenzione e repressione della minaccia correlata alla presenza ed alle attività di potenziali *foreign fighters*.

Al fine del contrasto della criminalità mafiosa e dei fenomeni di corruzione che sovente si intrecciano con l'agire di gruppi criminali, sono in corso di esame parlamentare le proposte del Governo per adeguare i relativi regimi sanzionatori, per potenziare i preziosi strumenti della c.d. confisca allargata e della confisca per equivalente, oltre che per la modifica delle attuali condizioni di ammissibilità del patteggiamento.

Particolare rilievo riveste anche la recente introduzione del delitto di autoriciclaggio.

Si tratta di un'importante innovazione, che contribuisce a rendere più incisiva l'azione di contrasto dei processi di accumulazione di patrimoni illeciti.

Il dovere di prevenire gravi fenomeni criminali come la corruzione ed il riciclaggio e di tutelare la trasparenza dei mercati ha spinto il Governo a proporre più severe ed efficaci incriminazioni delle condotte di falsificazione dei bilanci societari.

Sin dall'inizio del suo mandato, l'azione del Ministro ha dovuto misurarsi in materia penale anche con l'emergenza del sovraffollamento del sistema carcerario.

Lo ha fatto avendo come guida, in uno alle prescrizioni della Corte Europea dei Diritti dell'Uomo, le indicazioni contenute nel messaggio inviato alle Camere l'8 ottobre del 2013 dal Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano riferite alla necessità di ripristinare la dignità della condizione di vita delle persone detenute e l'effettività del loro reinserimento sociale.

Su questa via sono stati adottati plurimi interventi, sia normativi che organizzativi, complessivamente rivolti a favorire la costruzione di un nuovo modello di detenzione ispirato alle regole penitenziarie europee.

Gli sforzi compiuti hanno avuto esito positivo grazie anche al contributo determinante della magistratura di sorveglianza, ora chiamata alla responsabilità di assicurare anche l'effettiva attuazione dei rimedi compensativi introdotti in ossequio ai principi della Convenzione Europea dei Diritti dell'Uomo e delle Libertà Fondamentali.

Alla Magistratura di sorveglianza il Ministro assicura che si terrà conto di tali nuovi impegni e delle accresciute responsabilità nell'ambito del riordino generale delle piante organiche e nell'assegnazione delle risorse disponibili.

Per effetto degli interventi adottati, che invertono una tendenza consolidata negli ultimi anni di aumento della carcerazione, la popolazione detenuta è diminuita negli ultimi diciotto mesi, di oltre 12.000 unità, con la presenza al 31 dicembre 2014, di 53.623 detenuti.

Si registra una sensibile diminuzione dei detenuti in attesa di giudizio di primo grado, passati da 11.108 a dicembre 2013 a 9.549 al 31 dicembre 2014.

Un dato, quest'ultimo, che dimostra come sia accresciuto il pratico significato del valore di *extrema ratio* delle misure cautelari in carcere.

I risultati ottenuti consentono di ritenere superata una fase di gravissima emergenza del sistema.

L'efficacia dei provvedimenti assunti dal Governo è stata di recente riconosciuta dalla Corte di Strasburgo, che ha dichiarato irricevibili tutti i 3.685 ricorsi proposti contro il sovraffollamento dei nostri istituti penitenziari.

L'impegno messo in campo per affrontare la drammatica emergenza del sovraffollamento carcerario e l'oggettivo forte ridimensionamento delle presenze non può ritenersi risolutivo della questione carceraria.

La diminuzione così consistente delle presenze consente, però, di sviluppare una più ampia azione riformatrice, volta alla piena realizzazione di un nuovo modello detentivo, realmente finalizzato a rendere possibili percorsi individualizzati di reinserimento sociale.

In questo ambito particolare, grande attenzione sarà certamente dedicata all'incentivazione delle politiche di accesso delle persone detenute all'istruzione, alla formazione professionale e al lavoro già nel corso dell'esecuzione della pena.

Tutte le energie, le esperienze e le competenze che già oggi offrono un grande contributo per la tenuta del sistema formeranno oggetto di una organica riflessione nel quadro degli Stati generali sul carcere che si svolgeranno, per volontà del Ministro, nella prossima primavera.

Ulteriori effetti positivi si attendono all'esito del percorso che dovrà condurre, entro il prossimo 31 marzo, al superamento definitivo degli O.P.G.

In conclusione, sappiamo bene che la qualità ed i tempi delle risposte del sistema giudiziario dipendono in larga misura dalle risorse disponibili e dalla loro adeguatezza in relazione alla mole ed alla delicatezza degli affari da trattare.

Ma molto dipende anche dal senso di responsabilità di ognuno, dalla disponibilità di tutti al dialogo ed alla mutua collaborazione, dalla complessiva capacità del sistema di combinare armonicamente i percorsi della semplificazione normativa, dell'innovazione organizzativa e dell'impiego razionale delle tecnologie.

Su questa strada sarà mantenuto fermo il metodo del dialogo e del continuo confronto con tutti gli attori istituzionali e sociali interessati alla costruzione di una moderna ed efficiente amministrazione della giustizia.

Vi ringrazio.